



A.M.A.P.I.



ASSOCIAZIONE MEDICI AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA ITALIANA

56124 Pisa • Via Betti, 13 - tel e fax 050 571352 • cell 0336 707058 • e-mail: francesco.ceraudo@giustizia.it <http://simpe.interfree.it>
Sito Internet: <http://ceraudofrancesco.interfree.it/>

Il Presidente



15 SET. 2007

li _____

MEDICI PENITENZIARI a rischio del posto di lavoro.

Esercitare la professione di Medico in un carcere non è facile. E' una sfida quotidiana intrisa di arte medica, di umanità di solidarietà, di coraggio.

La Categoria dei Medici Penitenziari si presenta altamente meritoria per aver assicurato il diritto alla salute in carcere in situazioni impossibili.

L'importanza, la specificità e la delicatezza della nostra funzione istituzionale cadono sotto l'attenzione di tutti.

Immenso è il carico di responsabilità che grava sulle nostre spalle, perché in carcere inevitabilmente tutto diventa materia medica. In un contesto di rischi fisici e biologici notevolissimi (criminalità politica, criminalità comune, AIDS, TBC, epatite virale, disturbi mentali) non immaginiamo di prefigurarci come dei destinatari di medaglie, magari alla memoria, ma pretendiamo rispetto e considerazione.

La Medicina Penitenziaria si differenzia profondamente dalle altre branche dell'arte sanitaria per le caratteristiche dell'ambiente in cui viene obbligatoriamente esercitata, caratteristiche che influiscono sui soggetti reclusi, determinando effetti abnormi a livello psichico e fisico e l'insorgenza di particolari quadri clinici, non riscontrabili altrove.

I Medici che ormai da tanti anni lavorano in prima linea nella **Sanità Penitenziaria**, misurandosi giorno dopo giorno con problematiche di ogni tipo, si sono selezionati, si sono specializzati nella cosiddetta

patologia dell'emarginazione,acquisendo un insostituibile patrimonio di competenze e di esperienze specifiche.

Il Servizio Sanitario Penitenziario richiede non solo una competenza specifica in campo strettamente medico,ma una competenza altrettanto specifica nelle modalità del trattamento. Assistiamo soggetti che,privati della libertà fisica,fortemente limitati nella libertà affettiva,stressati dalle personali vicende processuali, presentano un vissuto fisiopatologico che è tutt'altra cosa rispetto a quello dei liberi cittadini che noi stessi visitiamo e curiamo fuori del carcere.

Tutto ciò per noi ,**Medici Penitenziari**,è un dato scontato ,come è scontato che sono diversi i bisogni,le richieste,i modi di insorgenza e di decorso dei sintomi,nonché l'esibizione al Medico delle malattie stesse,vere e simulate che siano.

La profonda conoscenza di questi problemi e le modalità con cui affrontarli fanno parte del patrimonio di specificità di quella disciplina che chiamiamo **Medicina Penitenziaria**.

E' in corso di elaborazione il passaggio della Medicina Penitenziaria al Servizio Sanitario Nazionale.

Questa Riforma deve essere in grado di salvaguardare questo patrimonio professionale,anzi deve valorizzarlo nel modo più adeguato.

Del resto è nell'interesse precipuo della stessa Amministrazione Penitenziaria,perché altrimenti si rischia il caos.

Per l'AMAPI il diritto all'opzione e il riconoscimento del ruolo ad esaurimento dei Medici Penitenziari nel S.S.N. sono irrinunciabili.

Un medico non può essere costretto a lavorare solo in carcere se non a rischio di un totale abbruttimento professionale.

Il regime delle compatibilità deve essere salvaguardato almeno per le figure professionali più precarie(medici incaricati provvisori,medici SIAS ,Specialisti).Solo per le figure apicali si impone il tempo pieno. Del resto chi sceglie di lavorare in carcere,deve essere gratificato se non altro per il suo coraggio.

O forse c'è qualcuno che viene attraversato dal dubbio che chi lavora in carcere deve essere penalizzato?

Mi corre l'obbligo di ricordare a chi ha la memoria corta che esistono nel nostro Ordinamento ben 2 leggi (**Art.2 della L.740/70 e ART.6 della L.296/93**) che si rincorrono tra di loro per contemplare la piena,assoluta compatibilità del lavoro dei Medici Penitenziari.

Avrà pure un senso ed una logica tutto ciò?

L'AMAPI chiede il rispetto dei diritti acquisiti,altrimenti è pronta a ritornare sui propri passi e porterà la sua battaglia in piazza con durissime azioni sindacali,a tutela del posto di lavoro messo a rischio

dal regime delle incompatibilità .

La Medicina Penitenziaria è una cosa seria. Le sono affidate vite di esseri umani nella condizione più dura. Merita rispetto per la delicatezza e l'importanza delle mansioni espletate.

La Riforma della MEDICINA PENITENZIARIA va realizzata con i MEDICI PENITENZIARI e non contro i MEDICI PENITENZIARI.

Facciamo appello alla responsabilità politica dei Ministri TURCO e MASTELLA , dei Sottosegretari GAGLIONE e MANCONI e dei componenti della COMMISSIONE GIUSTIZIA della SANITA' della CAMERA e del SENATO.

Gli impegni assunti vanno onorati con serietà, altrimenti ognuno va per la propria strada.

Sono in gioco la nostra professione e il nostro posto di lavoro!

*Il Presidente AMAPI
Francesco Ceraudo*

